

I SEGRETI DEL PASSATO

A destra, una delle tre aree interessate dagli scavi all'interno del parco di San Pietro in Silki

A pochi passi dai palazzi di via Rockefeller e via Budapest sono stati ritrovati anche reperti che secondo gli esperti sono risalenti all'epoca romana



Parco medievale sotto il parco di San Pietro

La straordinaria scoperta è stata fatta durante una mini campagna di scavi

di Andrea Sini

BASSARI. Rovine di un probabile borgo medievale e tracce di reperti di epoca romana. Il passato riemerge prepotentemente dal sottosuolo e per il parco di San Pietro in Silki il pericolo asfalto si allontana a passo svelto, forse per sempre. Le straordinarie scoperte fatte negli ultimi giorni, durante una campagna di scavo guidata dall'archeologo Marco Milanese, devono

aver fatto sobbalzare gli esperti dei piani alti della Soprintendenza. Sono bastati tre saggi di scavo, eseguiti oltretutto nella zona che apparentemente è di minor pregio, per far capire che quell'area riveste un'importanza enorme dal punto di vista storico e archeologico. Roba da riscrivere da capo, almeno in parte, la storia della città di Sassari.

La prima mini-campagna di scavi, che si è conclusa ieri, è stata commissionata e finanziata direttamente dai responsabili della casa di riposo Regina Margherita, proprietaria dell'ex convento e del nove ettari di parco.

Le operazioni sono state affidate al docente di archeologia medievale Marco Milanese, che si è avvalso del supporto operativo di un gruppo di studenti dell'università di Sassari e della collaborazione degli esperti della Soprintendenza ai beni archeologici.

Questi primi saggi di scavo hanno interessato la parte meridionale del parco, quella che si trova a ridosso dei palazzi di via Rockefeller e via Budapest. Quella su cui, secondo un progetto appena bocciato dalla stessa Soprintendenza, sarebbe dovuta passare la nuova circonvallazione, una «breccia» a quattro corsie con pista ciclabile. Ma i tecnici sono saltati fuori così di vasi romani e di provenienza africana. Reperti che giacevano sotto non più di mezzo metro di terra e arbusti.

«Da questi primi scavi emergono indizi importanti — spiega Marco Milanese —, quello che è stato trovato finora è molto interessante: si tratta di strutture murarie di probabile epoca medievale. Siamo ancora agli inizi, sinora gli scavi hanno riguardato soltanto una porzione ridottissima del



parco. In ogni caso qualche ipotesi si può avanzare: si potrebbe trattare dei resti di un villaggio risalente al 1300.

Un'ipotesi che sembra trovare conferma anche semplicemente dando un'occhiata al lavoro appena iniziato. Per ora sono stati aperti tre scavi, a circa cento metri di distanza l'uno dall'altro, e in tutti e tre i casi gli archeologi hanno fatto centro. «Sapevamo già che l'area del convento riveste una notevole importanza dal punto di vista storico — prosegue Milanese —, ma i reperti che abbiamo rinvenuto confermerebbero l'ipotesi di frequentazioni molto precedenti ri-

spetto all'età medievale. Una complessità storica che apre il campo a nuove ipotesi».

Quali sono, dunque, i prossimi passi? «Ora sarà necessario trovare una qualche forma di sinergia tra le parti coinvolte — sottolinea il responsabile degli scavi — in modo da reperire nuovi finanziamenti e andare avanti nelle ricerche. Questo per Sassari è un potenziale polo di interesse: si potrebbe, per esempio, creare un cantiere scuola per vari corsi universitari che si occupano di archeologia e beni culturali».

Dello stesso avviso sembra essere la Soprintendenza ar-



Un gruppo di archeologi dell'università impegnati nelle operazioni di scavo. L'area si trova a pochissima distanza dai palazzi di via Rockefeller e via Budapest

cheologia di Sassari e Nuoro: «È vero che siamo solo all'inizio — spiega Daniela Kovina —, ma i dati preliminari non sembrano lasciare spazio a molti dubbi. Il parco di San Pietro in Silki si conferma un'area di grande interesse. In due sole settimane di interventi abbiamo avuto la possibilità di farei un'idea su quello che si potrebbe trovare. La presenza di strutture di età medievale e alto-medievale è assolutamente certa, resta da capire e interpretare le tracce di epoche precedenti».

I proprietari dell'area, nel frattempo, confermano la massima disponibilità a rendere

fruibile l'area e facilitare le operazioni di scavo. I responsabili della casa di riposo Regina Margherita nelle ultime settimane hanno provveduto a ripulire dagli arbusti una vasta area e a ripristinare parte del complesso sistema di irrigazione realizzato secoli fa dai frati gesuiti: «Gli ultimi ritrovamenti confermano quello che sosteniamo da tempo — sostiene Gian Felice Pilo —, cioè che il parco di San Pietro ha un valore storico e ambientale inestimabile. Le tracce emerse in questi giorni dicono che a Silki si trovavano insediamenti che precedono la nascita di Sassari».

IL PROGETTO

La 4 corsie? Per ora resta nel freezer

BASSARI. Della strada, almeno in questi giorni, non parla più nessuno. Dalla Soprintendenza e dal gruppo di scavo impegnato a San Pietro in Silki fanno sapere che «non è il momento». Eppure, solo pochi mesi fa la nuova quattro corsie con pista ciclabile e due rotatorie, con svincoli su via Rockefeller e nel tratto basso di Pandina, sembrava cosa fatta.

Il Comune, forte di un parere preliminare positivo della Soprintendenza, era andato avanti come un treno. Salvo inciampare sulla facile scivolata fatta in extremis dal Stefano Cizzi. Da quel momento i rapporti tra le due istituzioni si erano irridati parecchio.

Il confronto tra Soprintendenza e Comune sembra ora più sereno. Nei giorni scorsi il soprintendente Stefano Cizzi e l'assessore ai Lavori pubblici Luigi Lotto hanno fatto una passeggiata nel parco, forse per studiare la possibilità di un tracciato alternativo. La sorpresa degli scavi e dei ritrovamenti ha risposto nel congelatore il progetto della quattro corsie. Una strada destinata forse a venire ricordata come una splendida incompiuta. Splendida proprio perché resta sulla carta. (a.s.)